

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1192 - 24 Settembre 2023 – XXV Domenica del Tempo Ordinario

Fino all'ultima ora...

Il Vangelo è pieno di vigne e di viti, come il Cantico dei cantici. La vigna è, tra tutti, il campo più amato, in cui il contadino investe più lavoro e più passione, gioia e fatica, sudore e poesia. Vigna di Dio e suoi operai siamo noi, profezia di grappoli colmi di sole.

Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori, e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto, pressato da un motivo che non è il lavoro, tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie. C'è dell'altro: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? Il padrone si interessa e si prende cura di quegli uomini, più ancora che della sua vigna. Qui seduti, senza far niente: il lavoro è la dignità dell'uomo. Un Signore che si leva contro la cultura dello scarto!

E poi, il cuore della parabola: il momento della paga. Primo gesto contromano: cominciare dagli ultimi, che hanno lavorato un'ora soltanto. Secondo gesto contro logica: pagare un'ora soltanto di lavoro quanto una giornata di dodici ore. Mi commuove il Dio presentato da Gesù: un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, vuole dare ad ognuno quello che è necessario a mantenere la famiglia quel giorno, il pane quotidiano. Il nostro Dio è differente, non è un padrone che fa di conto e dà a ciascuno il suo, ma un signore che dà a ciascuno il meglio, che estende a tutti il miglior dei contratti. Un Dio la cui prima legge è che l'uomo viva. Non è ingiusto verso i primi, è generoso verso gli ultimi. Dio non paga, dona. È il Dio della bontà senza perché, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese, che ama in perdita. Anzi la nostra più bella speranza è un Dio che non sa far di conto: per lui i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per quelli come lui c'è più gioia nel dare che nel ricevere. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, il mio bisogno prima dei miei meriti. Quale vantaggio c'è, allora, a essere operai della prima ora? Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita, di aver fatto fruttificare di più la terra, di aver reso più bella la vigna del mondo. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace che Tu sia buono, perché sono io l'ultimo bracciante. Non mi dispiace, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi. Io non ho bisogno di una paga, ma di grandi vigne da coltivare, grandi campi da seminare, e della promessa che una goccia di luce è nascosta anche nel cuore vivo del mio ultimo minuto.

■ I lavori del Sinodo dei Vescovi dal 4 al 29 ottobre. I partecipanti sono 464. Rispetto al primo elenco è stato aggiunto l'arcivescovo Paglia e manca il cardinale Ladaria Ferrer che ha chiesto di essere dispensato.

Inizia il Sinodo sulla “sinodalità”. Presenti anche alcuni vescovi cinesi e tra i votanti 54 donne.



Alla XVI Assemblea generale ordinario del Sinodo che si aprirà il 4 ottobre prenderanno parte anche due vescovi della Repubblica popolare Cinese. L'annuncio è stato dato in occasione della presentazione dell'elenco definitivo dei partecipanti che si è svolto ieri. Il vescovo Luis Marín de San Martín, sottosegretario della Segreteria generale del

Sinodo dei vescovi, ha precisato che i due presuli sono stati presentati dalla «Chiesa locale di intesa con le autorità» civili con papa Francesco che li ha accettati e nominati.

Complessivamente, ha spiegato monsignor Marín, i partecipanti saranno 449, 464 contando anche gli ufficiali della segreteria. I membri votanti del Sinodo saranno in totale 365, cioè 364 più il Pontefice. Di questi, 54 sono donne. Altri non votanti sono 85 di cui 27 donne. In totale quindi le donne saranno 81, escluse quelle della Segreteria generale.

Il vescovo spagnolo ha ricordato che prima dell'apertura del Sinodo, la sera di sabato 30 settembre, ci sarà in piazza San Pietro la veglia ecumenica di preghiera alla presenza di Papa Francesco e di rappresentanti di diverse Chiese. Seguiranno tre giorni di ritiro spirituale, fino al 3 ottobre sera, a Sacrofano. Guideranno il ritiro il domenicano Timothy Radcliffe, già maestro generale e ora nel monastero di Oxford in Gran Bretagna, e la benedettina madre Maria Ignazia Angelini, del monastero di Viboldone (MI). Durante il briefing di presentazione il gesuita Giacomo Costa, segretario speciale del Sinodo, ha illustrato il calendario dei lavori, spiegando che all'inizio di ogni modulo in cui si articoleranno vi sarà una Messa celebrata all'altare della Cattedra della basilica Vaticana, mentre nel pomeriggio di giovedì 12 è previsto un pellegrinaggio, la sera di giovedì 19 la preghiera in piazza San Pietro per i migranti e rifugiati, e la sera di mercoledì 25 la preghiera del Rosario nei Giardini vaticani. I moduli saranno cinque: nei primi quattro verranno trattate le varie parti dell'*Instrumentum laboris*, l'ultima servirà per confrontarsi sulla relazione di sintesi. Ogni modulo si

svolgerà in una mezza giornata, con il relatore generale che porrà i vari temi del capitolo dell'*Instrumentum laboris*, seguito da interventi teologici e testimonianze per approfondire gli argomenti. Ci saranno 35 gruppi composti da 10/11 persone e un facilitatore: quattordici saranno in lingua inglese, 7 in spagnolo, 5 in francese, 8 in italiano, uno in portoghese. I documenti verranno redatti in italiano ed in inglese. I lavori si svolgeranno nell'Aula Paolo VI dove verranno sistemati 35 grandi tavoli, uno per ogni gruppo di lavoro.

Rispetto ad un primo elenco di partecipanti, presentato lo scorso 7 luglio, ci sono alcune novità. Ad esempio tra i partecipanti di nomina pontificia non ci sarà il cardinale Luis Ladaria, prefetto emerito del Dicastero per la dottrina della fede («ha chiesto la dispensa e il Pontefice glie l'ha accordata», è stato spiegato). Mentre viene aggiunto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. Ovviamente la novità più rilevante è quella dei due vescovi cinesi, che sono Antonio Yao Shun, 58 anni, vescovo di Jining/Wumeng nella Mongolia interna dal 2019 quando fu il primo vescovo consacrato dopo l'Accordo sino-vaticano del settembre 2028, e Giuseppe Yang Yongqiang, 53 anni, vescovo di Zhoucun nello Shandong dal 2010, quando venne consacrato con il consenso del governo e l'approvazione della Santa Sede. Non è la prima volta che vescovi della Repubblica popolare parteciperanno ad un Sinodo. Accadde anche a quello sui giovani del 2018 dove erano presenti Giovanni Battista Yang Xiaoting, vescovo di Yan' An, e Giuseppe Guo Jincui, vescovo di Chengde. Quella volta però i loro nomi vennero diffusi a lavori iniziati e la partecipazione fu solo di alcuni giorni. Non è chiaro se questa volta i due presuli potranno essere presenti per tutta la durata dell'assise.

Per quanto riguarda la presenza di esponenti dell'episcopato italiano è confermata quella degli arcivescovi Roberto Repole di Torino, Bruno Forte di Chieti-Vasto, Domenico Battaglia di Napoli, Mario Delpini di Milano e del vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla (eletti dall'Assemblea). Dell'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi Erio Castellucci, e del vescovo di Nuoro e Lanusei Antonello Mura (di nomina pontificia). Il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi parteciperà in qualità di membro del Consiglio ordinario sinodale.

Al briefing ha partecipato anche Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione e presidente della Commissione per l'informazione dell'assise. Da parte sua ha spiegato che lavori saranno coperti da «riservatezza per sentirsi parte di un collegio che deve elaborare una posizione del collegio che è una cosa diversa dalla sommatoria delle posizioni individuali».



L'articolo è firmato da Gianni Cardinale ed è stato pubblicato sull'edizione online del quotidiano di ispirazione cattolica Avvenire giovedì 21 settembre.

XXV Domenica Tempo Ordinario A

Antifona d'ingresso

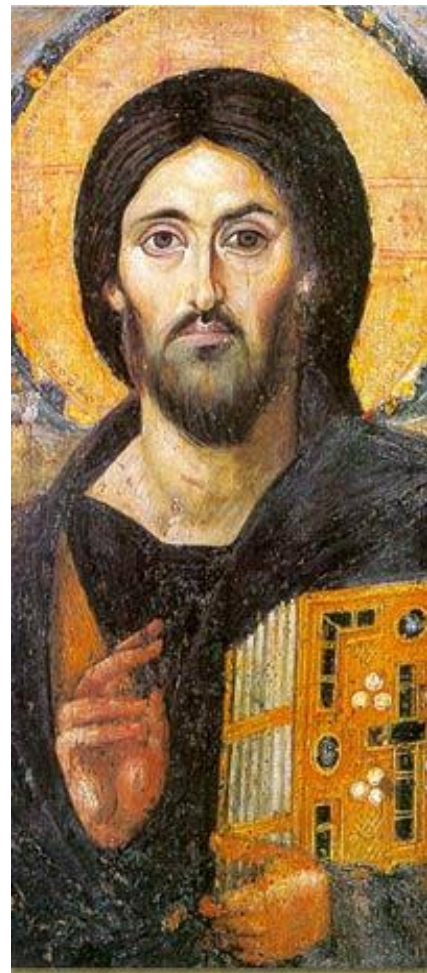
*“Io sono la salvezza del popolo”,
dice il Signore, “in qualunque prova mi invocheranno,
li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre”.*

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo
hai posto il fondamento di tutta la legge,
fa' che osservando i tuoi comandamenti
meritiamo di entrare nella vita eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, giusto e grande
nel dare all'ultimo operaio come al primo,
le tue vie distano dalle nostre vie
quanto il cielo dalla terra;
apri il nostro cuore all'intelligenza
delle parole del tuo Figlio,
perché comprendiamo l'impagabile onore
di lavorare nella tua vigna fin dal mattino.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 55,6-9)

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 144*)

Rit: Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

SECONDA LETTURA (*Fil 1,20-24.27*)

Per me vivere è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*At 16,14*)

Alleluia, alleluia.

*Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo. Alleluia.*

VANGELO (*Mt 20,1-16*)

Sei invidioso perché io sono buono?

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le

cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie e i tuoi pensieri i nostri pensieri: irrompi nei nostri cuori e ispira le nostre preghiere, perché possiamo accogliere e comprendere la tua logica d’amore.

*Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.***

1. Perché tutti i battezzati si sentano amati e prescelti per una missione da svolgere nella Chiesa, impegnandosi a riconoscere il progetto che il Signore ha per ciascuno di loro. Preghiamo.
2. Perché l’uomo del nostro tempo, che insegue sensazioni e novità, scopra la bellezza e la grandezza della fede e dunque àncori sempre più la sua vita in Cristo. Preghiamo.
3. Per gli anziani, perché orientino la loro esistenza verso i valori eterni, vivendo con sollecitudine e zelo la dimensione della preghiera. Preghiamo.
4. Per i vescovi e tutti i partecipanti all’Assemblea sinodale, perché dall’ascolto dello Spirito Santo, scaturiscano proposte, affinché l’intero Popolo di Dio, in una dinamica di comunione, possa sentirsi realmente partecipe alla vita della Chiesa ed essere testimonianza viva ed attraente della novità del Vangelo nel mondo, preghiamo.
5. Perché nella nostra comunità non ci sia indifferenza o pigrizia, ma vengano valorizzati i carismi di ciascuno per il bene comune. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, che rivolgiamo a te per collaborare al tuo disegno di salvezza, come operai nella vigna del mondo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

■ Il poema omerico racconta il percorso di ogni uomo alla ricerca della propria verità. Un estratto dall'ultimo libro dello scrittore in cui si rilegge la vicenda di Ulisse come vera scuola di vita.

Alessandro D'Avenia: nell'Odissea vive la preghiera di chi mendica amore.

Nel proemio dell'Odissea il poeta chiede alla Musa di cantare le vicende di Ulisse iniziando "da qualche punto", che è come dire: «Narraci una tra le tante vicende di Ulisse». Se mi chiedessero di raccontare la mia vita da un punto a mia scelta, da quale partirei? Credo che sceglierei il momento in cui ho visto Itaca nel mio cuore, percependola all'inizio solo come nostalgia di futuro, il nome che io do al desiderio. Itaca per me aveva il volto di un uomo sofferente sotto una croce, in una piccola chiesa sul mare che si ostinava a entrare dalle finestre in forma di luce screziata gialla e azzurra, diffondendo il suo profumo e illuminando chiassose maioliche siciliane. Un uomo aiutava un altro uomo a portare la croce, ed era finito a farlo per caso. È passato alla storia con il nome di **Cireneo**, perché era originario della città greca di Cirene, nella costa nordorientale della Libia, e quando incontrò Gesù stava tornando da una giornata di lavoro nei campi. Quando ho visto quel volto dipinto ho capito che Itaca per me era la storia di qualcuno che, mentre fa il suo mestiere, aiuta un altro, ferito, affaticato, perso, confuso, a percorrere un pezzo di strada. In quel momento, mi è testimone il mare, ho detto sì a questo desiderio di Dio per me. Da quel punto io comincerei perché **da lì tutto è partito e lì "tutto torna"**, come siamo soliti dire quando qualcosa si chiarisce o si risolve. Su quel destino si fermerà l'ultima luce dei miei occhi pronti a chiudersi per sempre, e alla luce di quel punto potrò dire, spero, che nulla è andato sprecato, tutto è nato.

L'uomo che porta la croce è ogni povero cristo (solo di lui usiamo il nome proprio per indicare qualsiasi uomo, così come facciamo con l'Odissea per la vita) che ho incontrato nel mio viaggio di ritorno. Anzi, proprio quegli incontri sono stati le tappe del mio viaggio di ritorno. La Musa, figlia di Zeus e di Memoria (Mnemosyne), divinità dal nome parlante, è per i greci la dea dell'ispirazione. Attinge da una tradizione e rinnova, con la bellezza, la presenza della verità, le cose come Zeus le ha stabilite. Da Musa viene la parola "musica", quell'insieme misterioso di creazioni umane che, non dettate dall'utile, riempiono il mondo di senso. La bellezza non ha senso, ma dà senso. E così il cantore in genere recitava un episodio della grande enciclopedia epica dopo il banchetto o in occasioni di festa, come fosse la puntata di una serie televisiva, nella sala centrale del palazzo reale, dove i commensali erano disposti in cerchio attorno al focolare, come noi oggi davanti a uno schermo luminoso, se non fosse che noi spesso siamo soli di fronte a quello schermo.

Ma prima di iniziare il racconto vero e proprio l'aedo chiedeva l'aiuto degli dei: «**L'uomo narrami, Musa**». **Queste parole del primo dei circa**

dodicimila versi costituiscono una preghiera che il poeta rivolge alla dea che lo ispira. La Musa è donna in tantissime culture lontane nello spazio e nel tempo, a sottolineare che il dare la vita, il portare nell'essere, è qualcosa che l'uomo può fare solo accogliendo una parte femminile di sé e in sé. **Così dovrebbe cominciare ogni opera umana seria**, che sia generazione: con la richiesta di saper accogliere la realtà, di saper ricevere l'essere perché possa manifestarsi di nuovo in e attraverso di noi. E quindi la prima cosa da fare perché questa odissea cominci è ricevere, cioè chiedere, e la preghiera è la forma più radicale del domandare. Ho imparato a pregare da bambino, la preghiera che mi ha fatto crescere di più è la seconda parte dell'Ave Maria, dove si supplica la Madonna di pregare per noi: «Adesso e nell'ora della nostra morte».

ODISSEA

"STORIA DI UN RITORNO"



Sin da subito ho imparato che **gli unici due momenti reali sono il presente e il momento della morte**, il qui e ora e l'ora del nostro compimento. Quella frase è un manuale condensato dell'arte di essere mortali: essere svegli ora e allora, cioè sempre. Questo mi ha salvato quando sono naufragato. Avevo perso ogni gioia e temevo che la notte oscura della mente e del cuore mi avvolgesse nelle spire della depressione, che purtroppo serpeggiano tra i rami del mio albero genealogico. Non trovavo più vita dentro e fuori di me, così ho pregato

come chi non ha e non può niente, come uno appena venuto alla luce e che può solo ricevere, come uno in cui l'ora presente e l'ora della morte coincidono; e ho scoperto che quell'unica ora era l'ora di nascere. E come una risposta, mi è venuta incontro l'Odissea: per capire chi ero quando non ero più chi credevo di essere dovevo ricevermi da qualcun altro che mi conosceva e amava più di quanto io mi conoscessi e amassi. **L'Amore era la fonte dell'essere che mi mancava**. L'ho invocato davvero, per la prima volta. L'uomo donami, **Amore. Fammi nascere di nuovo. Fammi chi sono. Fammi tornare alla luce**. Ulisse tornò re solo dopo esser stato un naufrago e un mendicante che chiede un tozzo di pane. Ulisse divenne naufrago e mendicante anche di se stesso. L'Odissea è la risposta a una preghiera, a una richiesta d'amore. Ogni odissea lo è. Ora e nell'ora della nostra nascita. (Resisti cuore. *L'Odissea e l'arte di essere mortali* Mondadori, pagine 436, euro 20)



L'articolo è firmato dallo stesso autore A. D'Avenia per il quotidiano *Avvenire*. Ed. pubblicata online mercoledì 20 settembre.

Spigolature..

Quando sei chiamato, va'

Tu, quando sei chiamato, va'.

Sei chiamato a mezzogiorno? Va' a quell'ora.

È vero che il padrone ti ha promesso un denaro anche se vai nella vigna all'ultima ora, ma nessuno ti ha promesso se vivrai fino alla prima ora del pomeriggio. Non dico fino all'ultima ora del giorno, ma fino alla prima ora dopo mezzogiorno.

Perché dunque ritardi a seguire chi ti chiama? Sei sicuro del compenso, è vero, ma non sai come andrà la giornata.

Vedi di non perdere, a causa del tuo differire, ciò che egli ti darà in base alla sua promessa.

(Agostino D'Ippona, *Discorso 87*, 6.8).

Non desiderare le cose altrui

“Se stai cercando di darti delle arie con chi sta in alto, scordatelo. Ti guarderanno dall'alto in basso comunque. E se stai cercando di darti delle arie con la gente che sta in basso, scordatelo lo stesso. Ti invidieranno e basta. Gli status-symbol non ti porteranno da nessuna parte. Solo un cuore sincero ti permetterà di stare alla pari con tutti.”
[...] “Fa' il genere di cose che ti vengono dal cuore. Quando le farai, non ne resterai insoddisfatto, non sarai invidioso; non desidererai le cose altrui. Al contrario, sarai sommerso da quel che ti verrà in cambio.”

(Mitch ALBOM, *I miei martedì col professore*, Milano, Rizzoli, 2006, 132-133).

Non andare via, Signore

Quando trovi chiusa la porta del mio cuore,
abbattila ed entra: non andare via, Signore.

Quando le corde della mia chitarra dimenticano il tuo nome,
ti prego, aspetta: non andare via, Signore.

Quando il tuo richiamo non rompe il mio torpore,
folgorami con il tuo dolore: non andare via, Signore.

Quando faccio sedere altri sul tuo trono,
o re della mia vita: non andare via, Signore.

(Tagore)

La lettera di Sant'Agostino che insegna all'uomo come amare la donna



Nella concezione agostiniana **dell'amore**, l'uomo è **in grado di amare grazie all'Amore di cui Dio gli ha fatto dono. Un uomo che non avesse conosciuto l'Amore di Dio prima di farne esperienza umana, non sarebbe in grado di provarne appieno la gioia.**

È per questa ragione che l'amore tra un uomo ed una donna è descritto da **Sant'Agostino** con parole così ispirate, nonostante il Santo fosse pienamente consapevole dei rischi correlati agli equivoci della possessività, del desiderio, della *cupiditas*, di tutto quanto sembra oro, insomma, ma non luccica.

Lettera di Sant'Agostino:

Giovane amico, se ami questo è il miracolo della vita.

Entra nel sogno con occhi aperti e vivilo con amore fermo.

Il sogno non vissuto è una stella da lasciare in cielo.

Ama la tua donna senza chiedere altro all'infuori dell'eterna domanda che fa vivere di nostalgia i vecchi cuori.

Ma ricordati che più ti amerà e meno te lo saprà dire. Guardala negli occhi affinché le dita si vincolino con il disperato desiderio di unirsi ancora; e le mani e gli occhi dicano le sicure promesse del vostro domani.

Ma ricorda ancora, che se i corpi si riflettono negli occhi, le anime si vedono nelle sventure.

Non sentirti umiliato nel riconoscere una sua qualità che non possiedi.

Non crederti superiore poiché solo la vita dirà la vostra diversa sventura.

Non imporre la tua volontà a parole, ma soltanto con l'esempio.

Questa sposa, tua compagna di quell'ignoto cammino che è la vita, amala e difendila, poiché domani ti potrà essere di rifugio.

E sii sincero giovane amico, se l'amore sarà forte ogni destino vi farà sorridere.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il corso si terrà di venerdì ore 21,00

**le coppie interessate contattino il parroco e la segreteria,
si inizierà una volta raggiunto un numero minimo di
coppie iscritte**

■ Domenica in Parrocchia ospitiamo la giornata del ciclamino.

UN CICLAMINO PER AIUTARE LA RICERCA SULLA SCLERODERMIA.



Giornata del Ciclamino
contro la sclerodermia
22 - 23 - 24 Settembre

100 PIAZZE
PER AIUTARE

Fai crescere la ricerca!
Acquista un ciclamino
nelle piazze italiane:
il tuo aiuto farà la differenza

1 UN CICLAMINO
PER PREVENIRE

Previene la sclerodermia con
una visita gratuita
negli ospedali che aderiscono
al progetto GILS

1 UN CICLAMINO
PER CONOSCERE

Impara a conoscere
i sintomi della sclerodermia
i volontari del GILS ti aspettano
nei punti ciclamino della tua città.

800-080266

www.sclerodermia.net



Un piccolo gesto di solidarietà per conoscere e aiutare la ricerca scientifica sulla sclerodermia. Questo è il significato della **Giornata del Ciclamino** organizzata dal **Gils** (Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia). La Sclerosi Sistemica, chiamata anche sclerodermia, è una malattia autoimmune, cronica, multi organo, invalidante e soprattutto poco conosciuta, dal momento che colpisce meno di 25.000 persone con un'incidenza maggiore tra le donne, che costituiscono il 90% dei pazienti. Conoscere la malattia significa anche prevenire. E' solo grazie alla diagnosi precoce, infatti, che i medici possono, in alcuni casi, bloccare l'avanzare della malattia migliorando l'aspettativa e la qualità della vita dei pazienti. Domenica prossima alcuni volontari del Gils saranno presenti in Parrocchia per fornire informazioni sulla Sclerosi Sistemica e per raccogliere fondi per la Ricerca Scientifica sulla malattia attraverso l'offerta di un ciclamino, il fiore simbolo dell'associazione.

Lunedì 2 ottobre la nostra parrocchia sarà presso la basilica di San Giovanni Bosco in visita alla Madonna pellegrina di Fatima, presente nella stessa basilica. Appuntamento sul piazzale di Don Bosco **alle 17:00** circa, per animare il rosario alle **17:30**. Per chi lo desidera, è possibile rimanere alla Celebrazione Eucaristica delle 18:30 presieduta da S.E. mons. Dario GERVASI, Vescovo Ausiliare di Roma per il Settore Sud, e alla successiva Adorazione Eucaristica.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
	SS. Messe ore 10,00 - 11,30 - 18,00
DOMENICA 24 SETTEMBRE XXV DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10,15: Ripresa Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) gruppo di Francesco e gruppo prossimi Cresimandi dell' 11 novembre con Emanuela e Mara e Marisa . Ore 11.30: Ripresa Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Annalisa e Roberto
MARTEDÌ 26	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
GIOVEDÌ 28	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica - (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 29 SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE ARC.	Ore 17.00: Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri
	SS. Messe ore 10,00 - 11,30 - 18,00
DOMENICA 1 OTTOBRE XXVI DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 10.15: Incontro gruppo Cresimandi del 11 novembre

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello
LA SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	